



*Una riflessione cattolica per tempi confusi*

---

Viviamo in un'epoca in cui uno degli slogan più popolari — e apparentemente innocui — è: **“Vivi e lascia vivere”**. Lo si ripete nei social, nella vita quotidiana, nei programmi televisivi e persino in certi ambienti ecclesiali. A prima vista, sembra esprimere tolleranza, rispetto per la libertà altrui e un sano pluralismo. Ma se scaviamo un po' sotto la superficie, non troviamo forse una trappola sottile? Dietro questo moderno slogan non si cela forse **una profonda indifferenza davanti al male**?

L'obiettivo di questo articolo è quello di illuminare, alla luce della **Tradizione cattolica**, il vero significato della tolleranza, chiarire il ruolo del cristiano di fronte al male morale e sociale e mostrare come discernere tra il rispetto autentico e il silenzio complice di fronte a ciò che ferisce l'anima e distorce la verità. Approfondiremo le **radici teologiche, storiche, bibliche e pastorali** di questo tema attuale, offrendo infine **una guida pratica** per vivere con fedeltà nel XXI secolo.

---

## I. Da dove viene il “Vivi e lascia vivere”?

Questa frase ha le sue radici nella filosofia moderna e si è diffusa nel XX secolo come motto del liberalismo culturale. Basata sull'idea che **ognuno può vivere come vuole**, “vivi e lascia vivere” è diventata la bandiera di movimenti che promuovono **l'autonomia personale assoluta**, spesso scollegata da ogni riferimento oggettivo al bene e al male.

Se questa logica può sembrare ragionevole su questioni di gusto personale o opinione, **diventa pericolosa quando viene applicata alle verità morali universali**. Può davvero un cristiano dire “vivi e lascia vivere” davanti all'aborto, all'eutanasia, alla pornografia, all'ideologia gender o alla distruzione della famiglia? Non è forse come chiudere gli occhi davanti alla sofferenza, al peccato e alla menzogna?

---



## II. La vera tolleranza nella Tradizione cattolica

La Chiesa — dai Padri fino agli ultimi Pontefici — **non ha mai promosso una tolleranza intesa come indifferenza o relativismo morale**. Anzi, la vera tolleranza cristiana si fonda sulla **carità** e sulla **verità**. San Tommaso d'Aquino insegna:

*“Amare è volere il bene dell'altro. Ma non si può davvero volere il bene dell'altro se si tollera ciò che danneggia la sua anima.”*

Dunque, la **tolleranza cristiana non è indifferenza, ma pazienza**. È la capacità di **sopportare con misericordia chi erra**, senza però accettare l'errore, e **senza rinunciare alla missione profetica di annunciare la verità**.

Come scrive San Paolo:

*“Annuncia la Parola, insisti in ogni occasione opportuna e non opportuna, ammonisci, rimprovera, esorta con ogni magnanimità e insegnamento” (2 Timoteo 4,2).*

---

## III. Gesù Cristo: il modello dell'amore che corregge

Gesù è stato l'uomo più caritatevole della storia, ma **mai indifferente al male. Ha perdonato il peccatore, ma ha condannato il peccato**. Non ha lapidato l'adultera, ma le ha detto: *“Va' e non peccare più”* (Giovanni 8,11). Ha chiamato i farisei *“sepolcri imbiancati”* (Mt 23,27), ha cacciato i mercanti dal Tempio (Gv 2,15) e ha continuamente invitato alla conversione.

Gesù **non ha negoziato con il male per non offendere nessuno**. Il suo amore lo ha portato alla croce, proprio perché ha avuto il coraggio di sfidare il peccato del mondo. Nel suo esempio vediamo che il vero amore **include anche la correzione fraterna**, la denuncia del male e la difesa della verità.



---

## IV. “Chi sono io per giudicare?”

Questa frase di Papa Francesco è stata **spesso mal interpretata** e strumentalizzata. In realtà, il Papa intendeva dire che **non possiamo giudicare il foro interno di una coscienza**, ma questo **non significa** che dobbiamo smettere di discernere ciò che è oggettivamente bene o male. La Chiesa ha il dovere di giudicare atti, idee e strutture che contraddicono il Vangelo. **Correggere fraternamente è un atto di misericordia.**

*“Se tuo fratello commette una colpa, va’ e ammoniscilo fra te e lui solo; se ti ascolterà, avrai guadagnato il tuo fratello” (Matteo 18,15).*

Correggere con amore non è giudicare la persona, ma **aiutarla a ritrovare la strada della salvezza**. L’indifferenza, al contrario, lascia l’altro nell’errore.

---

## V. Applicazioni pratiche: vivere l’amore senza tradire la verità

Ecco una **guida teologica e pastorale** per discernere tra falsa tolleranza e autentico amore cristiano:

### 1. Esamina il tuo cuore

Prima di correggere gli altri, chiediti se lo fai per **vero amore o per orgoglio o impazienza**. Prega Dio di purificare le tue intenzioni. Una correzione senza umiltà può essere distruttiva.

### 2. Non tacere davanti al male strutturale o sociale

Di fronte a leggi ingiuste, ideologie distruttive o pratiche sociali immorali, il cristiano **non può rifugiarsi in un “vivi e lascia vivere” neutrale**. È chiamato ad essere **luce del mondo e sale della terra** (Mt 5,13-16). Il silenzio complice è anch’esso peccato.



### 3. Correggi con amore, non con violenza

Quando il male tocca i tuoi cari, non si tratta di attaccare, ma di **accompagnare, pregare, dialogare e - se possibile - correggere con dolcezza**. La verità senza amore è crudeltà; l'amore senza verità è complicità.

### 4. Educa con coraggio

Genitori, catechisti, educatori e sacerdoti hanno un compito delicato: **formare alla verità del Vangelo, senza paura del giudizio del mondo**. Un cristiano non può essere educato nella tiepidezza o nell'ambiguità.

### 5. Sii testimone credibile

A volte, il mezzo più forte di correzione è **vivere la fede con coerenza e gioia**. Un cristiano che agisce con amore e fermezza, senza farsi guidare dallo spirito del mondo, **convince più di mille discorsi**.

### 6. Prega per chi è nell'errore

Non sempre si può correggere direttamente. Ma si può **sempre intercedere, offrire sacrifici, fare penitenza per chi è lontano da Dio**. Anche questa è una forma potente di amore.

---

## VI. Il pericolo della tiepidezza spirituale

Il “vivi e lascia vivere” è spesso non tolleranza, ma **vigliaccheria spirituale**. Preferiamo la pace esteriore al conflitto che può generare la verità. Ma Gesù è stato molto chiaro:

*“Conosco le tue opere: tu non sei né freddo né caldo. Magari tu fossi freddo o caldo! Ma poiché sei tiepido... sto per vomitarti dalla mia bocca” (Apocalisse 3,15-16).*

La tiepidezza è uno dei pericoli più grandi per il cristiano di oggi: cedere, tacere, adattarsi,



sfuggire al disagio. Ma il cristianesimo **non è una religione comoda**. È una via crucis, un cammino di verità e di salvezza.

---

## VII. Conclusione: amare è dire la verità

“Vivi e lascia vivere” può essere un principio legittimo nelle questioni discutibili. Ma quando si tratta di bene e male, di verità e menzogna, di salvezza o dannazione, **non possiamo restare passivi**.

Non si tratta di giudicare, condannare o imporre con violenza. Si tratta di **amare veramente** – e questo significa anche dire la verità, anche quando costa, anche quando scomoda, anche quando implica correggere chi sbaglia e testimoniare Cristo con la vita, le parole e le opere.

Perché amare significa **non lasciare che l'altro viva nella menzogna**.

---

## Raccomandazioni pastorali finali

1. **Confessati spesso**, per vivere tu stesso in grazia e poter correggere con autorità morale e umiltà.
  2. **Chiedi allo Spirito Santo il dono del discernimento**, prima di parlare: non è sempre il momento giusto, ma c'è sempre un modo saggio per dire la verità.
  3. **Formati saldamente nella dottrina**, per non cadere nel relativismo o nella paura che si maschera da tolleranza.
  4. **Cerca una guida spirituale**, soprattutto se devi affrontare con qualcuno una situazione morale delicata.
  5. **Ama la verità - non contro l'altro, ma per il suo massimo bene**: la sua salvezza eterna.
- 

| “Conoscerete la verità, e la verità vi farà liberi” (Giovanni 8,32)



“Vivi e lascia vivere”: tolleranza o indifferenza davanti al male? | 6

E la verità non è un’idea. La Verità ha un volto, e il Suo nome è **Gesù Cristo**.